

→ **Oltre centomila** su Facebook contestano l'esenzione dell'imposta sugli immobili degli enti religiosi

# La polemica su fisco e Chiesa

Riemerge la tensione mai sopita sull'esenzione Ici per la Chiesa Cattolica. «L'Avvenire» dedica un'intera pagina in cui si spiega il «perimetro» dell'agevolazione, destinata anche agli enti laici di non profit.

MARCO TEDESCHI

ROMA

La polemica tiene banco sulla rete da più di 48 ore. Dopo l'intervento del cardinale Angelo Bagnasco sul dovere di pagare le tasse, è riesplora la «questione» degli sgravi Ici della Chiesa Cattolica, tema mai sopito nel dibattito politico italiano. I Radicali hanno annunciato la presentazione di emendamenti alla manovra che

puntano alla cancellazione di quello sgravio. Su Facebook le decine di migliaia di interventi allargano il campo anche ad altre tasse: Ires, Imu, e tariffe per acqua e fognature. Il tam-tam si è fatto pressante. Tanto che nell'edizione di ieri di Avvenire un'intera pagina era dedicata a fare chiarezza sulle diverse fattispecie previste dalla legge, sovrastata da un titolo inequivocabile: «Chiesa e non profit. Agevolazioni, ecco la verità».

Nell'intervento, a firma di Patrizia Clementi, si parte dalle frequenti confusioni che i «nemici» delle agevolazioni spesso fanno tra Vaticano, Conferenza episcopale e altri enti religiosi come le parrocchie. Di qui si passa a circoscrivere i casi in cui le agevolazioni vengono appli-



## L'intervento/1

PIERLUIGI CASTAGNETTI

ROMA

Che la denuncia del cardinale Angelo Bagnasco delle «impressionanti cifre dell'evasione fiscale» provocasse questa reazione da parte del segretario dei radicali italiani («il cardinale non può stigmatizzare l'evasione fiscale se prima non rinuncia alle agevolazioni...») può non sorprendere, ma sorprende che sia stata ripresa in modo così clamoroso dalla rete e da tanta stampa. Mi sarei atteso invece parole di apprezzamento per una posizione netta e giusta, in un momento in cui il Paese sente di dovere preliminarmente condividere un giudizio morale solido su cui poggiare scelte e responsabilità politiche non elusive in primo luogo del dato di realtà.

Ne è seguita al contrario una aggressione alla Chiesa, di carattere oggettivamente intimidatorio, per di più fondata su una vera e propria disinformazione, utilizzata e intenzionalmente indotta. Intanto facendo confusione fra Vaticano e Chiesa italiana, ben sapendo che la competenza dello Stato italia-

## Intimidazione e disinformazione sui cattolici

Una polemica costruita sul presupposto falso di un privilegio: le agevolazioni non riguardano solo il patrimonio di enti ecclesiastici ma tutti quelli che non fanno attività commerciali

no riguarda solo la seconda, essendo il primo un altro stato su cui non può interferire l'ordinamento tributario italiano.

**Entriamo nel merito.** Per quanto riguarda l'Ici si contesta la norma che prevede l'esenzione per gli immobili nei quali gli enti non commerciali svolgono attività «destinate esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, ..... (articolo 7, c1, lettera I del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 504)». Gli immobili sono dunque esenti solo se utilizzati da enti non commerciali e se destinati totalmente all'esercizio esclusivo di una o più tra le attività indicate.

Si tratta di un'esenzione riser-

vata non solo alla Chiesa cattolica, ma a tutte le confessioni e a tutti gli enti non commerciali come ad esempio le associazioni sportive dilettantistiche, le organizzazioni di volontariato, le onlus, le fondazioni, le proloco, le aziende sanitarie, e gli enti pubblici territoriali in genere. L'esenzione richiede che l'intero immobile sia destinato ad attività non commerciali (sono esclusi quindi alberghi, ristoranti, negozi, librerie) pena la perdita dell'agevolazione: non è vero dunque che basti inserire una cappella in un immobile per godere del beneficio.

Lo stesso discorso vale per l'Ires, nel senso che l'articolo 6 del dpr 60/1973 prevede l'esenzione per: a) gli enti di assistenza sociale, gli enti ospedalieri, eccetera; b) le scuole, le fondazioni,

le accademie, gli istituti scientifici, eccetera; c) gli istituti per le case popolari.

Analogo ragionamento si deve fare per la stampa cattolica non destinataria di un contributo specifico ma di quanto è previsto per tutte le pubblicazioni dalla legge di sostegno all'editoria.

**Ho voluto** intenzionalmente rinunciare ad ogni valutazione sull'utilità sociale delle numerose attività assistenziali beneficarie delle agevolazioni come la Caritas (mense, centri di assistenza, solidarietà internazionale) o la fittissima rete delle parrocchie (scuole per l'infanzia, assistenza agli anziani, o – per dire solo di un servizio divenuto oggi indispensabile per la generalità delle famiglie che non sanno a chi rivolgersi per la cura dei figli nel tempo extrascolastico – i campi gioco estivi), che sollevano gli enti locali e lo Stato da spese ben superiori alle esenzioni di cui abbiamo parlato.

Mi sono limitato a contestare l'assurdità di una polemica costruita sul presupposto falso di un «privilegio» che non vedo, poiché le agevolazioni concesse a taluni immobili, come ho dimostrato, non riguardano solo gli enti ecclesiastici, ma la generalità delle istituzioni che non svolgono attività commerciali. E, allora, di cosa si sta discutendo? ♦